

Sacromonte, la squadra multietnica che vince in campo e fuori

Pubblicato: Venerdì 24 Giugno 2011



Ci sono otto italiani, quattro marocchini e due tunisini.

Non è l'inizio di una barzelletta, ma il racconto di una **bella storia di integrazione** e calcio amatoriale. C'è **Aziz**, marocchino, barba da talebano, carattere gentile e modi educati; c'è **Youness**, fratello del veterano Aziz, la stella della squadra; c'è **Sofiene**, tunisino, arrivato via mare rischiando la vita; c'è **Youssef**, il moralizzatore della squadra; c'è **Hatem** prima tifoso e poi giocatore; c'è **Hamdi**, l'ultimo arrivato. E ci sono poi gli italiani, da **Christopher** che arriva dal Legnano a **Stefano e Giuseppe**, il "senatore" di una squadra che mette insieme giocatori con età che vanno dai 24 ai 45 anni. È l'avventura del **Sacromonte 1993, squadra di calcio a sette che milita in Eccellenza**, il massimo campionato provinciale del Csi. Grazie al pallone questo gruppo guidato da **mister Tiziano Caragnano** è riuscito a trovare un equilibrio e una coesione eccezionali, superando le proprie differenze e diventando un esempio di integrazione vincente fuori e dentro il campo.

Fuori dal rettangolo verde i ragazzi del Sacromonte, diversi per nazionalità, cultura e religione, riescono a convivere serenamente superando le (non poche) difficoltà. L'integrazione **parte dall'aggiornatissimo sito internet con tanto di intestazione bilingue in italiano e arabo**. «Non è stato facile creare il clima che si respira oggi – spiega Tiziano Caragnano, allenatore dei giallo neri -.



All'inizio quando i ragazzi musulmani si fermavano nel corso dell'allenamento serale per la preghiera rituale qualcuno storciva il naso, poi via via si sono abituati tutti. Stesso discorso per le cene di squadre: prima ci si sorprende se separavano i tavoli quando il vicino beveva birra, ora glieli facciamo già trovare divisi. In un centinaio abbondante di partite di campionato non abbiamo avuto grossi problemi: certo il rispetto si è formato sul campo, col tempo. È stata dura dopo l'11 settembre 2001: in quel periodo il clima non era dei migliori. Quest'anno c'è stato qualche insulto di troppo e offese subite da esterni a Sant'Antonino a Lonate Pozzolo: ferite profonde che si rimarginano solo con la passione e la voglia di giocare a

pallone e stare insieme. Io cerco di stare loro vicino, per evitare tensioni. Devo dire che però **negli oratori e nelle parrocchie in tutti questi anni la squadra è sempre stata accolta e accettata** anche se ci sono elementi di diversa fede religiosa».

In campo i gialloneri danno da sempre filo da torcere a tutti gli avversari grazie alle magie dei funamboli marocchini, alla concretezza degli italiani e alla corsa dei tunisini: **dopo il secondo posto nel torneo provinciale dietro il Gallo Caffè di Somma Lombardo, i varesini hanno raccolto successi in serie alle finali regionali**. Prima hanno superato le formazioni di Sondrio (2-1), poi la Valcamonica (3-0) ed infine Mantova (4-2). Ora tocca alla final four a Darfo Boario, accompagnati da mogli, figli e fidanzate: il prossimo sabato 25 giugno il Sacromonte se la vedrà con la formazione Az Pneumatica di Como, già detentrica del titolo e vice campione nazionale (ha perso lo scorso anno contro la Sanmacarese) per raggiungere **l'ambita finale regionale che fornisce il pass per la fase finale nazionale**. In bocca al lupo a questo miscuglio etnico e sportivo di successo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it